



L'Arena di Pola



SETTIMANALE DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA

Direz., Redaz., Amministr.: Gorizia C. Roosevelt, 36
Telefono N. 9-31.

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza
compartecipazioni al lutto L. 60). Finanziari e

1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30
legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

Abbonamenti: Annuo Lire 880, Semestrale Lire 460,
Trimestrale Lire 240 - Spedizione in abbonam. postale

In guardia ESULI

Perugia, marzo

Sabato 6 corr. si è presentato nel campo profughi di Lazzaretto un giovane dell'età di trent'anni, elegantemente vestito e dai modi signorili. Dicendosi incaricato dall'Ispezzione del Comitato giuliano di Roma (?) di procedere, nella imminenza delle elezioni politiche, alla salvaguardia di tutti i profughi ed esuli giuliani, volle conoscere prima di tutto il numero dei profughi residenti al campo e le località dove gli stessi preferirebbero recarsi nel caso in cui il Governo (?) decidesse una loro trasferimento. A giustificare queste domande, lo sconosciuto disse che, costituendo gli esuli giuliani un permanente ostacolo alla vittoria dei comunisti, il Governo si preoccupava di eliminare i campi di concentramento esistenti alla periferia della città e nei quali viveva un piccolo numero di esuli, come a Perugia, e di raggruppare perciò il maggior numero di profughi in campi bene organizzati e nei quali la forza pubblica avrebbe potuto svolgere un'efficace opera di tutela. Alla fine del suo lungo discorso, lo sconosciuto chiese "come la pensassero" gli esuli di Perugia (?) assicurando che il suo intervento veniva fatto nel loro interesse.

Molte donne nel campo, nel mentre che avrebbero dovuto emigrare altrove (il soldato giovane disse anzi che entro il 30 di marzo doveva essere ultima o lo sgombero del campo) sono state prese da vero panico e da serie preoccupazioni.

Poiché tutte le cose dette dal visitatore non corrispondono affatto a verità in quanto il Governo italiano mai è sognato di effettuare nuovi spostamenti dei profughi, già messi a dura prova da continue peregrinazioni, e poiché le domande dell'ignoto giovanotto fanno sicuramente sospettare della legittimità del suo intervento e del fine cui lo stesso mira, segnaliamo tale episodio per mettere in guardia tutti i profughi, dovunque residenti, da simili individui i quali, hanno indubbiamente il preciso compito di seminare panico e di influire sulla vita dei disgraziati giuliani.

Alcune donne del campo di Perugia hanno avuto anche la dabbenaggine di dare i loro nomi allo sconosciuto e di indicare diverse località, nel caso di forzato trasferimento.

Naturalmente della visita dello improvvisato "protettore" dei profughi è stata informata la Questura alla quale sono stati forniti i cognomi del bell'imbusto.

Perché siamo venuti

Siamo nati e cresciuti sotto il dominio straniero, educati sempre con l'istinto alla liberazione e con l'anelito all'irredentismo.

Fummo così liberati dal giogo austriaco ed uniti finalmente alla Madre Patria. Continuiamo a frequentare la palestra di una sana educazione sociale, ma venimmo presto sopraffatti dal fascismo e così oppressi e privati della libertà.

Abbiamo come tutti subito le conseguenze della dittatura. Certo noi istriani siamo stati gli ultimi a subire il fascismo, perché questo fu importato, ma siamo anche quelli che maggiormente degli altri siamo stati costretti a subire le colpe e le conseguenze.

Con questo spirito ci demmo alla lotta di liberazione del popolo dai dittatori e per la creazione di un nuovo sistema di vita sociale, rispettoso della libertà dell'uomo e della giustizia in campo internazionale.

Cosa successe invece? Parlammo di fratellanza, convinti della sua insopprimibile esigenza, ed invece ci venne proibito di essere italiani, alla guerra si sostituì una nuova guerra continuando in una politica militarista, contraria ad ogni principio di pace.

Non ci sarebbero dovuti essere né vinti né vincitori nel

Lo dicono i "titini", Si stava meglio prima...

Per essersi espresso in questi termini, il capo degli scaricatori del porto di Pola, Carloni, è stato condannato dal tribunale jugoslavo a ben otto anni di lavori forzati. Un suo compagno che aveva la cattiva idea di dargli ragione, ne ha buscato solo cinque. E pensare che il povero Carloni è stato uno di quelli che cantavano viva la Jugoslavia e quando vedevano in porto un natante italiano, venivano presi dal mal di mare. Eh lo sappiamo ben noi quanti oggi in Jugoslavia vorrebbero che l'Italia tornasse, ma un po' di pentenza sta loro bene... poi si vedrà.

nome di un giusto ideale internazionale di pace e di giustizia. Ed invece si continuò in una politica di conquista e di arrembaggio incuranti dei diritti dei lavoratori. Ed ancora oggi continuano a spostare paletti di confine; e poi si dicono comunisti mentre fanno una politica di conquista con le più spudorate menzogne. I nostri Ideali chiedevano tregua all'esterno soffrire, mentre da tre anni si riarma popolo contro popolo. Combattemmo il nazifascismo come un movimento nazionalista e ci vedemmo oppressi da un nazionalismo ancora peggiore che voleva far cambiare il volto alla nostra terra. Ma l'istriano non accettò l'imposizione, cosciente che nessuno al mondo poteva mutare la sua coscienza.

Preferì l'esilio all'oppressione,

preferì il bene al male; e così gli istriani, come i vecchi compagni di Lugano, vanno per il mondo a predicare la pace e la giustizia contro la guerra e l'ingiustizia.

E' perciò che siamo esuli, per servire la causa della civiltà che sola porta al progresso, per poter amare la nostra Patria come gli avi ci hanno insegnato.

Non vogliamo vivere ingiocchiate ed umiliate, vogliamo quella libertà che sola rende la vita degna di essere vissuta.

Abbiamo abbracciato il lavoro al posto dell'arma fratricida dando un esempio di civiltà che deve essere di esempio a tutti, tenendo alto sul nostro cammino il grido di «Viva la Civiltà Italiana», «Viva l'Italia».

Remigio Sepetich

MANOVRE INTIMIDATORIE

Ci sono in giro, specie nel Goriziano, certuni che vanno affacciando agli esuli la prospettiva di una... solare vittoria elettorale del fronte social-comunista perciò li consigliamo di riflettere se non fosse il caso di pensarci alle conseguenze. In questi ipocriti inviti venuti con un falso senso di umana preoccupazione, rientrerebbe addirittura il consiglio di cambiar aria perché... già perché i social-comunisti, essendo tanto amici dei titini da essere pronti domani ad aprire loro le porte d'Italia, non avrebbero pietà per gli esuli. Contro queste canagliesche intimidazioni, la cui provenienza è facile stabilire, rispondiamo:

1) che il Fronte social-comunista, che dica e faccia, non realizzerà mai i suoi propositi e il risultato delle elezioni dimostrerà che il popolo italiano respinge la tragica mortale avventura nella quale vorrebbe gettarlo la sciagurata politica del Partito Comunista. Il Fronte social-comunista è già giudica-

to e condannato dalla stragrande maggioranza degli italiani.

2) che gli esuli non solo si sentono tranquilli perché coscienti dei propri diritti, ma che qui, essendo Italia, dovranno pensare invece alla propria posizione ed al proprio avvenire coloro che si manifestano in senso anti-italiano. Su questo argomento torneremo a parlare quando, ad elezioni compiute, avremo un governo democratico e la difesa dell'Italia, legittima e sacrosanta, sarà condotta con chiara giustizia.

3) che infine gli esuli, piaccia o non piaccia ai nostalgici del-a tirannide slavo-comunista, non solo non si muoveranno dal Goriziano, ma nulla trascureranno per rafforzare le loro posizioni. Perché qui, oltre tutto e soprattutto, è in gioco la difesa della più insidiata porta d'Italia. E gli esuli, accolti a tutti gli onesti italiani, intendono contribuire a questa difesa.

Quindi i propagatori d'intimidazioni si diano pace e pensino essi stessi a cambiar aria in tempo. Il 18 aprile segnerà la loro definitiva sconfitta e quella di tutti coloro che avessero la cattiva idea di puntare sul social-comunismo.

IN BREVE da oltre confine

POLA

Ogni occasione è buona per spillare quattrini alle magre finanze della popolazione rimasta in città. Infatti giorni or sono si è costituito in città un ennesimo Comitato per gli aiuti ai guerriglieri comunisti greci. A presidente di tale comitato è stato nominato, neanche a dirlo, il capocchia Ferruccio Neffat, mentre alla carica di segretario il noto compagno prof. Eros Sequi, esponente dell'Unione degli Italiani dell'Istria e Fiume, fra le attività del Comitato figura anche la raccolta di denaro, viveri, vestiario e pare sia stata erroneamente omessa quella di...volontari.

SANSEGO

Per sfuggire alle gioie del paradiso di Tito, due pescatori dell'isola di Sansego e uno di Candole sono riusciti, a bordo di una piccola barca a remi, a eludere la vigilanza delle motosiluranti della marina jugoslava e a porsi in salvo, dopo un avventuroso viaggio durato due giorni e due notti.

LUSSINO

La penuria di viveri nelle isole del Quarnero è sempre acutissima. Recentemente, per sopprimere alla mancata distribuzione del pane e dei generi da minestra, le autorità preposte all'alimentazione hanno fatto distribuire per tutto il mese una razione di 4 chilogrammi di farina da polenta pro capite.

DA PARENZO

Patate mancate

Dopo che il Cipielle aveva annunciato con molto chiasso che per quest'anno nel distretto si sarebbero coltivati 400 ettari a patate, si da assicurarne alla gente un largo rifornimento, all'ultimo momento questo piano agricolo è andato gambe all'aria. Infatti è stato comunicato ai contadini che dei nove vagoni di patate da semina ne è arrivato purtroppo soltanto uno di buono e quindi per quest'anno niente da fare. Sarà forse per l'anno prossimo, salvo... maltempo.



- Vedi, quelli sono esuli foraggiati con l'oro americano!

Triste fine di Smareglia & C.

Epurata la Direzione del C.I.C. mentre si invita al risparmio

la popolazione affamata per venire in soccorso agli italiani il 19 aprile

(Nostra corrispondenza)

La campagna elettorale aperta in Italia ha avuto dei riflessi anche a Pola, riflessi impensati ma che denotano chiaramente ancora una volta quanto meschinamente falsa e bugiarda sia la propaganda che viene propinata agli infelici che si trovano al di là della barriera che separa il mondo della libertà e della democrazia da quello dell'oppressione e della dittatura.

A Pola in alcune riunioni, di cui sono sempre prodighi gli organismi titini, è stato detto agli intervenuti che debbono attivamente preoccuparsi anche di invitare la popolazione a risparmiare al massimo generi alimentari. Questo perché una volta che il Fronte comunista avrà vinto le elezioni italiane e preso in mano le redini del po-

tere, la Jugoslavia dovrà immediatamente inviare degli urgenti soccorsi alle popolazioni italiane affamate ed im miserite.

Infatti, dicono i propagandisti ligi alle direttive del Cominform che, se l'Italia è tanto abbattuta e prostrata adesso malgrado gli aiuti americani, figurarsi come lo sarà dopo e pertanto è necessario che i popoli slavi risolvano il paese ormai entrato nell'orbita orientale. Non facciamo commenti e riportiamo soltanto i fatti, che sono già di per se eloquentissimi.

Ma vi è ancora una novità a Pola. Tutti ricordano il famoso Circolo Italiano di Cultura sorto quando l'esodo era in alto come estremo tentativo per trattenere almeno in parte la popolazione dimo-

strandò che la Jugoslavia permetteva l'esistenza di organismi prettamente italiani anche se assorbiti nell'orbita della sua propaganda.

Sin d'allora pronosticammo agli imbecilli, non sappiamo se più ingenui o più in malafede, che si prestarono al gioco, la triste fine che avrebbero fatto.

Oggi i fatti ci danno una volta di più ragione. Con una manovra sorta al regime comunista nella prima assemblea del Circolo, è stata spazzata via tutta la vecchia direzione conservatrice inetta ed incapace ad assolvere i compiti che si era assunta. E dire che era formata dai più bei nomi del trattamento nazionale messo in atto con una incoscienza degna di miglior causa; dicasi dei vari prof. Smareglia, dott. Zanini, Fiorentin, Prezzi, ecc.

Sotto l'accusa di «incapacità» di «aver ridotto il circolo ad una ristretta associazione troppo aristocratica estranea alle masse progressiste e pertanto difettosa nell'educazione ideologica politica degli associati», la direzione è stata battuta e sostituita con nomi di persone meno colte forse dei suddodati imbonitori titini, ma più ligi ai voleri dei capricellati; leggasi Sergio Segno, Tito Descorti Tullio Ccmet ed altri settantalfabeti.

Con questi cannoni della scienza e della cultura l'italianità di Pola è in buone mani.

Ora non c'è che da attendere il prossimo arrivo in Italia dei liquidati membri del Comitato del CIC. Naturalmente Cominform permettendo.

Reporter

Fame e disoccupazione

Il filotitino Dean Gino, operario del Genio Marina rimasto a Pola, nel rivolgersi ai suoi parenti per poter avere della conserva di pomodoro, onde cucinare la minestra, un po' di tabacco, dello zucchero e del caffè nonché un pettine perché anche di questo la famiglia è sprovvista senza possibilità di acquisto, racconta che dell'ex Manifattura Tabacchi è stato fatto un grande maglificio e calzaturificio nel quale le ex tabacchine sono state assunte «in massa» meno «la gran parte» che sono state messe «in pensione».

Qui basta fare un calcolo di facile matematica: se a Pola sono rimaste 50 a 60 al massimo tabacchine, dopo l'esodo, se di questa che il Dean chiama «massa», «gran parte» è stata messa in pensione, quante lavorano? Facile a dirlo quando si legga quanto il Dean scrive subito dopo e cioè che a Pola è capitata tanta gente che parla «differenti dialetti».

Alla faccia dei diritti italiani dei polesi.

Accolta una legittima richiesta degli esuli

Funzionerà con sede Gorizia

L'Ufficio Stralcio del Comune di Pola

Visita a Genova

Genova, marzo. — Mons. Radossi ha visitato pure durante il mese di febbraio le tabacchine residenti a Genova. Accompagnata dall'ing. Rovera, Natale direttore della Manifattura Tabacchi di Genova Sestri, Mons. Radossi, dopo esser passato per i diversi laboratori, si tratteneva con le tabacchine profughe rivolgendole loro parole di conforto, ed assicurandole del suo appassionato e costante interessamento per una migliore sistemazione degli esuli. Si è compiuto con esse per il senso di disciplina dimostrato sul lavoro secondo le informazioni del Direttore della Manifattura.

Impartita la Santa benedizione, si congedò ringraziando l'ing. Rovera per l'accoglienza ricevuta e per l'interessamento dallo stesso dimostrato nei riguardi del personale istriano.

Una comunicazione da Roma ci informa che l'Ufficio Stralcio del Comune di Pola che finora funzionava a Trieste, viene trasferito a Gorizia.

La notizia, oltre che fare indubbiamente piacere a tutti gli esuli, viene a dare soddisfazione al M. I. R. che di questo trasferimento è stato costante ed insistente propugnatore, sia tramite il Prefetto di Gorizia dott. Palamara che presso lo Ufficio Zone di Confine di Roma a mezzo dell'avv. Bartoli, che con tanta disinteressata abnegazione si adopera alla soluzione delle pratiche interessanti gli esuli.

Il M. I. R. inviava una nota per la costituzione di detto Ufficio ancora in data 17 febbraio; l'azione sostenuta dallo

avv. Bartoli, ed appoggiata dal giornale, è stata accolta.

Con questo tramutamento le funzioni dell'Ufficio Stralcio del Comune di Pola vengono a rendersi più agili ed assumeranno in pari tempo notevole importanza, tenuto conto delle prossime pratiche relative alle opzioni ed al rilascio di tutti quegli atti di ufficio che finora non potevano essere compilati essendo tutto il materiale incassonato a Venezia.

Non appena il trasferimento sarà avvenuto e l'ufficio sistemato, ne daremo notizia a tutti i nostri esuli ed il M. I. R., come di consueto, metterà a disposizione la propria segreteria per l'evasione di qualunque pratica riflettente il predetto ufficio stralcio.

Dipendenti Civili Marina

I sottotitoli operai sono invitati a segnalare immediatamente il loro attuale indirizzo al Sindacato Dipendenti Civili Marina di Pola, Ufficio Stralcio con sede in Venezia, per comunicazioni che li riguardano: Bresci Giuseppe, Basilio Nicolò fu Pietro, Blasina Paolo fu Vincenzo, Biasiol Giovanni, Battistutta Giovanni fu Giovanni, Bacchia Bruno fu Antonio, Balzina Alice di Paolo, Capolicchio Antonio fu Pasquale, Clemencich Maria fu Giuseppe, Demori Marcella di Isidoro, Perpetro Carmela di Francesco, Demarchi Benedetto di Giuseppe, Tedoffi Antonio fu Antonio, Dalci Ermenegilda di Antonio, Demori Maria, Fabris Nicolò fu Antonio, Gordan Ferruccio di Matteo, Gallo Hudler Jo'anda fu Rodolfo, Giadrossi Giovanna, Klausberger Luigi fu Francesco, Ivo Antonio fu Luigi, Ladi Anteo di Giordano, Miani Pietro fu Pietro, Mazzitelli Domenico fu Andrea, Mletta Rosa di Antonio, Marassi Irma fu Giovanni, Matichio Ida, Pauletta Antonio di Felice, Perigenomela Rosa fu Matteo, Paola Maria di Antonio, Paechi Maria ved. Persi, Viti Giovanni di Matteo, Zusto Aurora di Giuseppe, Zetella Alfredo fu Antonio, Dicovich Giovanni.

COMUNICAZIONE

La Segreteria Nazionale del Comitato Venezia Giulia e Zara con sede in Roma via Quirinale 30, chiede l'indirizzo del signor Caronuto Giuseppe fu Giuseppe nato a Sarno e già domiciliato a Pola via Stancovich 22, che ha conseguito la nomina a volontario delle Fosse a seguito concorso bandito per titoli cui egli partecipò nel '40.

DOVE SI TROVANO?

Il rag. Cortado Vecchi residente a Venezia, Rialto San Paolo 1061, richiede l'indirizzo dei coniugi Andrea e Maria Devescovi che crede dovrebbero risiedere in Treviso.
Il sig. Cappellani Marcello, residente a Pineris via Oberdan 2, cerca l'indirizzo del dott. Martini direttore della Ditta Grattoni.
Vergine Giuseppe residente a Levico, via Cao'ini 1, cerca l'indirizzo di Martines, Elio.
Silvana Mauro richiede l'indirizzo di Nelli DeFranceschi.
L'Ufficio Stralcio del Comune di Pola con sede presso la Prefettura di Trieste chiede l'indirizzo dei sotto indicati ex dipendenti: rag. Nicolò Portolan, Regina Savorgnan Luciano Zuccon, Livio Casolin, Luciano Sferco, Oliviero Colnassi, Riccardo Chiusanotti, Angelo Michelini, Elisa Passin, Michele Michelini, Vittorio Micetti, Martino Manzin, Riccardo Barbieri, Giovanni Argentin, dott. Gilberto Strauss, Maria Celli, Violetta Trois, Italo Bino, Bruno Selovin, Rosario Ancione, Bruno Bogneri, Edosardo Giorgini, Gentilina Del Caro, Elmore Chiesi, Romualdo Privileggi, Emma Batone, Giulio Bartoli, Giovanni Dari, Licia De Bianchi, Pia Gasparini, Marcello Sciohis, Carlo Lüniger.
Il profugo Raechi Giovanni residente al villaggio Profughi S. Vito - Taranto, richiede il recapito del figlio Guido essendo ansioso di rabbracciarlo.
Il Comitato Giuliano di Messina (Vittorio Emanuele) chiede l'indirizzo della famiglia dell'ex industriale Volpi già residente a Zara.

Moscarda Olyvo (C. Pianell 47, str. Porta Pod'ò - Verona) ricerca delle famiglie Gelmi Michele e Ferro Vittorio.
Attilio Ghidoni via Verdi 130, Viareggio, chiede l'indirizzo di Zoppi Rodolfo detto «Rudi Rosso» e della famiglia Barcarol Elisso.
La profuga da'mata Ina Ciasca residente a Milano in via Gusepe Balzaretto 24 chiede notizie della famiglia Minussi.
Grissani Bruno residente a Gradisca chiede l'indirizzo di Bruno Del Banco.
Giovanni Demarini residente a La Spezia in via Di Monale 6-11 chiede l'indirizzo esato di Perper

Eugenio, Raecolini Mario, Sladogna Enrico, Bartoli esercente a Pola una drogheria in via della Valle, Rovis di Pisino, Rocco Odorico, Borr. e Camenari da Rovigno.
Luca Codacco residente a Palermo in via Vincenzo di Pacia 15 chiede l'indirizzo di Fanni Galbano.
Il Comitato Assistenza Esuli di Pola a Trieste, via San Giorgio 1, chiede l'indirizzo di Antonietta ved. Motka e di Carpenetti Maddalena.
Alcide Rovina residente alla caserma Santa Chiara di Bari chiede l'indirizzo di Federici Ferdinando.

A GORIZIA

Un simpatico ritrovo al Circolo Istriano

Si è parlato tante volte su queste colonne di belle iniziative dei nostri conterranei per rendersi meno pesante il fardello dell'esilio. Ora vogliamo spendere due parole per ricordare anche la alacre attività che hanno svolto e che stanno svolgendo qui in Gorizia alcuni nostri giovani amici per procurare agli esuli un luogo di piacevole ritrovo, un luogo ove essi possono trovare l'ambiente istriano di leale schiettezza, di aperto umorismo e di concorde rievocazione della loro terra indimenticabile.

ogni influenza deleteria che potrebbe portare i giovani esuli su sentieri ove il santo nome della Patria è messo all'indice.
Hanno lavorato un po' tutti per fare bella la sala del Circolo. I mezzi difettavano, ma la volontà era grande. Occorreva intonacare e sbiancare le pareti, ripristinare porte e finestre, rifare l'impianto luce, provvedere sedili e tavoli.

Oggi il luogo di ritrovo è lindo e decoroso: l'amico Monai ha abbellito la sala con alcuni suoi dipinti fra i quali la nostra «Rena», l'Arco dei Sergi e il Tempio d'Augusto che ricordano i giorni in cui eravamo felici e servono a lenire un poco il dolore d'essere costretti a viverne lontani.
Abbiamo voluto parlare di questo Circolo per fare opera grata ai nostri giovani che, pur non avendo bisogno di una nostra parola per essere attivi, saranno lieti di sapere che la opera loro è seguita con simpatia da tutti e che essa trova il plauso nostro che la additiamo ad esempio a tutti i giovani esuli sparsi lungo la penisola.

Precisazione

Abbiamo ricevuto diverse proteste da parte di quanti prenotarono presso di noi il «Calendario Giuliano», per la sua pessima fattura.
Teniamo precisare pubblicamente, onde evitare malintesi, che editore del calendario è il Comitato Naz. Venezia Giulia e Zara di Roma. Noi all'iniziativa demmo soltanto pubblicità, anche in quanto il bozzetto presentatoci era molto bello.
Se poi all'atto pratico, il risultato fu pessimo, dato anche il costo del calendario (per molto meno e con migliore risultato avremmo potuto assumersi noi l'iniziativa), noi non ne abbiamo colpa.
Un tanto per dovere di correttezza verso questi hanno passato le loro prenotazioni tramite nostro ed ora giustamente protestano.

INDIRIZZI

Comuniciamo al sig. Lenazzi che ce li ha richiesti i seguenti indirizzi trasmessi gentilmente da Evelina Potoni in Badinotti (Ospedale Civile - Vicenza); Barbini Gian Battista e figlio Antonio (Ospedale Civile - Udine); Clmanti Mario (Ospedale Riforma - Parma); dott. Luciano Giuliani, via S. Maria 58, Pisa; Biasiol Francesco, Ospedale Civile - Vicenza; Biasi Gisella (Ospedale «Incurabili» via Longo 50 Napoli); rag. Giacomo Malabotta, Ente Comunale di Assistenza, Vicenza.
Ad Alfa Laudicina, collegio Tomadini Udine, comunichiamo lo indirizzo del signor Francesco Delese è via G. Matteotti 32 - Villafraanca Piemonte (Torino).
Comuniciamo a Giuseppe Castellani che Attilio Fabretto trovassi a Bolzano in via A. Diaz 6.
Lenassi Anna in De Ritis comuna di risiedere a Imo'a (Bologna) viale Marconi 27-18.
Bullesi Lino risiede a La Spezia, piazza Chiola 4.
Comuniciamo a Giovanni De Marini che Romano Paoletti risiede a Verona in Corso Cangrande 37.

Laurea

Al compariatore Demetrio di Demetrio, Medico-Pediatra, Assistente alla Facoltà medica barese, è stata conferita in questi giorni la laurea honoris causa in scienze da parte della Andhra Research University.
E' questo un riconoscimento insignificante che viene tributato all'estero all'illustre sanitario e studioso giuliano.

vita e problemi degli esuli

Intervento del M. I. R.

Anche agli esuli dalla Zona B il sussidio di disoccupazione

A molti profughi della V. G., in special modo a quelli già residenti nella zona B, veniva rifiutato il sussidio di disoccupazione perché non potevano dimostrare l'avvenuto versamento dei contributi.

La Segreteria Centrale del M. I. R. segnalava tale situazione al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale mettendo in particolare rilievo la impossibilità per provenienti dalla zona soggetta all'amministrazione jugoslava di produrre le richieste documentazioni. Infatti tutto l'Archivio dell'Istituto di Previdenza Sociale dell'Istria è stato dagli occupatori trasferito a Fiume, né gli interessati che scrivono a quell'ufficio ottengono cenno di risposta.

Il Ministero venuto a conoscenza di tale situazione rispondeva immediatamente alla richiesta del M. I. R. nei seguenti termini:
«Il Sottosegretario al Ministero del Lavoro, on. Luciano Magrini, ha preso visione della

Sua lettera del 2 marzo riguardante la situazione in cui vengono a trovarsi molti profughi della Venezia Giulia.

Ella può assicurare gli interessati che la questione verrà sottoposta all'esame della prima riunione del Comitato per la disoccupazione presieduto dall'on. Magrini e l'on. Magrini raccomanderà vivamente l'accoglimento della Sua richiesta».

Siamo certi che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale risolverà la questione che interessa tanti nostri esuli, ai quali non mancheremo di far conoscere l'esito della pratica.

re morale e che darebbe una prova tangibile della vitalità del massimo organo assistenziale per gli esuli giuliani. E' una richiesta che rivolgiamo al Comitato Giuliano di Padova, o direttamente al Comitato Centrale di Roma, se quello non ha disposizioni esaurienti in merito.

Ma si cerchi di fare anche quel poco che servirà, in definitiva, a far temere di meno questa nera disdetta che s'incammina tanto contro i già sufficientemente provati profughi giuliani.

INADEL e PENSIONATI

Alcuni giornali hanno riportato la notizia che l'INADEL avrebbe esteso, al 1. gennaio e. a., l'assistenza sanitaria ai pensionati e alle loro famiglie e che da tale data sarebbe aumentata la percentuale di contribuzione.
A tale riguardo l'INADEL precisa che l'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati ha formato oggetto di costante e particolare interessamento da parte dell'Ente e del suo Commissario, anche in questa occasione in solida e completo accordo con i rappresentanti degli iscritti membri della Consulta.

Il provvedimento relativo, redatto da una commissione, è attualmente allo studio dei competenti Ministeri.

CASARI agli sportivi istriani



Sempre appassionato come un novellino

Ricordo nostalgico del tempo trascorso a POLA

scatto eccezionale, e vederlo giocare era sempre uno spettacolo.
Diverso tempo è passato da allora, ma Casari non ha dimenticato; e ce lo dimostra con questa sua simpatica lettera.

Caro Direttore,
mi ha fatto molto piacere la Sua gradita lettera del 17 febbraio u. s. e sono lietissimo di apprendere che gli sportivi polesi si ricordano di me. La ringrazio tutti, assicurandoli che ho seguito con trepidi cuore la loro triste vicenda e che, ai pari degli Italiani tutti, auspico per i fratelli istriani un migliore domani.
Ricordo anch'io con nostalgia il tempo trascorso a Pola e le mie imprese sportive di allora, che erano le imprese modeste di un giocatore armato solo di vaghe speranze e di calda passione. Orbene, mi piace assicurare che, pur a-

vedendo fatto da allora molta strada ed essermi dedicato al professionismo, la passione del calciatore novellino è rimasta intatta. Gioco ancora e sempre con l'entusiasmo di allora, attendo la domenica partita con la trepidazione del piccino. La mia Atalanta sta disputando un campionato coi fochi, io attraverso un eccezionale periodo di forma e, ecco confessarlo, ho avuto molte soddisfazioni quest'anno. L'ultima mi è toccata poco fa essendo la mia squadra riuscita a piegare il poderoso squadrone bolognese ed avendo io potuto, con un paio di parate difficili, oppormi negli ultimi minuti al pungen e desiderio di riscossa degli attaccanti rosso-blu mediante un paio di parate difficili che mi sono riuscite alla perfezione.
Spero che l'Atalanta continui sulla buona strada e mi riprometto di dedicare agli amici di Pola il primo importante successo che la mia squadra riuscirà a conseguire. Intanto mando questa mia foto e saluto tutti con immutabile simpatia.
Casari

Canzoni

La signora Luigia Saltz ci ha fatto pervenire con una gentile lettera due copie di «Pola romana» (sta mia cara e vecchia Pola) una dell'Inno all'Istria recanti una cara e gradita dedica al giornale.
Ringraziando pubblicamente per il gesto cordiale ed affettuoso, siamo lieti di comunicare a tutti gli esuli che la signora Luigia Saltz per conto della Casa Musicale Giuliana, con sede a Trieste, via del Fontanone 24, è riuscita dopo parecchie e svariate difficoltà, ad avere le tanto attese e richieste canzoni che si potranno ricevere inviando al suddetto indirizzo vaglia o assegno di 280 lire.

Un Bolognese in Istria

Gita invernale

Quando qualcosa porta il mio pensiero alla cara Istria e ai lunghi periodi ivi trascorsi, la mia mente si sofferma con particolare piacere ad un episodio che, a prima vista, potrebbe non offrire nulla di particolare. Eppure quella gita in bicicletta in una stagione tutt'altro che propizia - era febbraio e la neve non aveva scherzato quell'anno! - ha lasciato in me un ricordo gradito, sebbene, come potrete vedere, gli avvenimenti che accadde avrebbero potuto contribuire a che il ricordo fosse tutt'altro che buono.

Cosa mi venne in mente non lo so. Una sera, mi trovavo a Pola allora, una sera particolarmente fredda, forse per cella, forse per scommessa, proposi agli amici una gita in bicicletta ma, come era naturale, nessuno si sentì di accettarla. Testardo come un mulo dissi allora che non mi importava di loro e che sarei andato solo, e così feci.

L'Arena, nella debole luce della fredda e nebbiosa mattina successiva, mi diede il suo saluto, ed io mi avviai lentamente verso Dignano sulla strada ghiacciata e sdrucciolevole. Dopo pochi chilometri il mio pensiero era già rivolto alle tiepide lenzuola da poco lasciate, e dovetti pensare a tutte le mie... fiamme passate per distogliermi dal desiderio che viessi più si faceva strada, di tornare indietro! Ma ecco finalmente in distanza il noto campanile, un passo era fatto! Caffè, grappa, sigarette e via di nuovo, verso una meta che ancora non conoscevo.

E' bella l'Istria, così rude e selvaggia come mi appariva in quella fredda mattina di febbraio, qua e là chiazze di bianco, con le sue rocce nude che sembrava non volessero essere nascoste dalla neve e si levavano, quasi una sfida, nere tra il bianco, contro il cielo di piombo. Era quasi un simbolo di questa terra che non vuole essere sottomessa, e si agita, si tormenta, combatte, finché non riesce a lacerare ciò che la tiene soffocata, nascosta. Ora il manto non è più bianco ma rosso, tuttavia quelle rocce, che allora emergevano dalla neve, sono certo che anche ora emergono, si lanciano verso lo spazio, indomite...

Giunto a Valle nacque il dilemma circa la meta: Rovigno o Parenzo? Uno sguardo allo orologio mi convinse che avrei potuto proseguire ancora. E poi, pensavo, gli amici avrebbero detto che, se si trattava di andare a Rovigno, sarebbero stati capaci di farlo anche loro, sia pure a piedi...

Fiordo di Leme! Mi mancano ora le parole per parlarne, ma nel ripensare a quella visione sento entro di me un'intima soddisfazione per averla veduta. Pareva un nastro d'argento che, posato tra due montagne, avanzasse serpeggiando verso di me, fin quasi ai miei piedi. Non so quanto rimasi estatico, ad osservare tale spettacolo che mi riempiva di gioia intima, quella stessa gioia che si prova davanti a qualcosa che soddisfa non il corpo ma l'anima, quella stessa gioia che ci invade quando siamo davanti al bello, all'arte, alla natura ed in particolare quando queste tre cose sono riunite in una sola, in un quadro che mai si potrà cancellare dalla mente.

Pare impossibile, ma tutte le volte che se ne sentirebbe la necessità, ci si accorge di aver dimenticato la macchina fotografica a casa! Pazienza e avanti!

A S. Lorenzo una bella ragazza bionda, con le guancie rosse dal freddo (mi accorgo di non aver ancora parlato delle mule istriane: prometto che lo farò alla prima occasione), di certo, una bella ragazza bionda sbucata chissà da dove, con la sua voce argentina e squillan-

te e con la gentilezza che caratterizza tutte le persone che, nelle mie frequenti visite alla Venezia Giulia ho conosciuto, mi indica la strada per Parenzo, sottolineando con un «Jesus Maria» la meraviglia che io con una giornata simile, venissi da Pola in bicicletta. Dove sei, ora, ragazzona bionda?

A Parenzo trovai il sole. Un sole pallido, freddo, com'è, resto, ovunque il sole quando, ad un tratto, rompe le nuvole e, improvvisamente, getta qua e là zone di luce sul paesaggio invernale. Ancora una volta i miei pellegrinaggi mi avevano portato a Parenzo, ma questa volta era una Parenzo che non conoscevo, che non potevo nemmeno immaginare. (Pardon, ho detto che delle mule ne parlerò un'altra volta).

Stabilito come ero a vederla sempre splendente di sole, col suo mare azzurro, con la macchina verde e fiorita di S. Nicolò che fa da sfondo, in distanza, alla sua romana basilica. Vi giunsi sporco e infangato, con una fame da lupo. Fortunatamente (continua in IV pagina) **Lio**

PICCOLO DITTATORE



Piccolo dittatore è Zappetti Furio, nientemeno tessera nr. 1 di socio onorario da Bolzano, dell'U. S. E. I. di Firenze.

Come si vede, benché abbia soltanto 21 mesi, è fortemente compreso della propria responsabilità.

Bravo Furio; attento però a non diventare «Il Migliore» perché allora sarebbe un guaio.

Vita ed opere di ANTONIO SMAREGLIA

Preferire le braccia di Euterpe a compassi e logaritmi

L'Istria ebbe così il suo grande cantore dalla tragica e fiera esistenza

L'Istria nostra - così vivente e ceduta allo straniero - diede, in ogni tempo, illustri uomini alla Patria. Ogni campo dello scibile umano fu trattato, non indegnamente, dalle menti migliori di questa generosa e tanto infelice terra, ma specialmente nella musica l'Istria manifestò la gentilezza della propria anima ed il carattere italiano della sua gente generando quelle autentiche glorie mondiali che rispondono ai nomi di Giuseppe Tartini e Antonio Smareglia.

Del piranese ci riserviamo di parlare in altra occasione; oggi - mentre nell'aria del «Verdi» di Trieste vibrano ancora gli applausi che hanno salutata la riapparizione di «Falena» - vogliamo ricordare il musicista cieco che, nella tragedia della sua vita, par quasi compendiare la tragedia della terra che gli diede i natali.

In una modesta casa di via Nettuno, a Pola, vicina al mare, che tanto amò, e nei pressi del Foro romano, nacque, il 5 maggio del 1854, da Francesco Smareglia, di-gianese, e da Giulia Stiglic di Laurana, il nostro Antonio.

Tra le cartelle scolastiche, qual-

che scorreva tra i ruderi della Arena e qualche birbonata alle barchette, ormeggiate al Mandraccio, trascorse l'infanzia ed i primi anni della giovinezza. Poi gli studi universitari al Politecnico di Graz. Suo padre desiderava farne un ingegnere, ma, dopo aver ascoltato la V. di Beethoven, il Don Giovanni di Mozart e i Maestri canori di Wagner il nostro non si sentì di continuare lo studio delle matematiche e, abbandonati per sempre, i compassi ed i logaritmi, si gettò risolutamente in braccio ad Euterpe.

Ventenne lo troviamo a Milano dove, sotto la guida di Franco Faccio, studia assiduamente la musica. Dopo due anni, cioè nel 1876, lo Smareglia vinse le sue prime battaglie artistiche. Alla scena pastorale di Arrigo Boito, «La Caccia lontana», eseguita al conservatorio, quale opera di saggio, fu seguito il poema sinfonico sulla «Leonora» del Burger che, in occasione della grande esposizione, a Parigi, ottenne al «Tro-cadero» i più vivi consensi del pubblico e del grande Gounod.

Dopo questi primi successi, An-

tonio Smareglia è tentato a scrivere per il teatro. Al «Preziosa» (Dal Verme, Milano 1879) fa seguire la «Bianca da Cerchia» alla quale spetta l'onore di essere riprodotta alla Scala nel 1882.

Il successo fu dei più entusiastici: per ben 22 sere l'opera tenne il cartellone del massimo teatro italiano per poi passare in altre sale d'Italia e di Germania.

Alla «Bianca da Cerchia» segue il «Re Nala» (Fenice di Venezia, 1887) e il «Vassallo di Szigeth» (Imperiale di Vienna 1889, indi Metropolitan di New-York).

Tutti questi lavori, però, nei quali già troviamo i segni precursori di quel mirabile edificio architettonico che il compositore istriano dovrà compiere più appresso, furono dal Maestro ripudiati.

Fra il 1893 e il 1894 compone, su libretti di Luigi Illica, altre due opere e precisamente: «I Pittori fiamminghi» e «Nozze Istriane»; questa ultima tanto cara al cuore di ogni istriano che, nel capolavoro smaregliano, vede riprodotti sulla scena i propri usi e costumi.

Questi due lavori, come i precedenti, ottennero successi vivissimi in Italia e all'estero: a Vienna, anzi, lo Smareglia ebbe la soddisfazione di vedersi, caso rarissimo negli austeri teatri della capitale austriaca, chiamare per ben 30 volte alla ribalta.

La gloria incominciava a baciarlo in fronte il rude figlio della Istria, ma assieme alla fama bussava alla porta anche la sorta avversa. Il destino atroce imponeva all'uomo, che pur aveva avuto in dono dalla Natura i suoi più bei tesori, le più crudeli amarezze, le più profonde sofferenze morali e fisiche. Sì, anche le sofferenze fisiche, che un fitto velo incominciava a calare sugli occhi del Maestro.

Ma l'uomo fiero, che tante lotte aveva sostenute nella vita, sopporta coraggiosamente, quasi sdegnosamente, il fato terribile; passa indifferente e tra gli applausi e gli osanna dei più raffinati pubblici e tra i silenzi paurosi che intorno alle sue opere gente di pochi scrupoli va diffondendo. La sua mente poderosa si rivolge nuovamente al sublime regno dell'Arte e crea altri capolavori.

Ecco nascere «Falena», l'opera che al «Rossini» di Venezia, nel 1897, desta ammirazione profonda e induce i critici più severi e arrischiati d'Italia a rivolgersi al Maestro di Pola con ammirazione e sincera eccitata ammirazione sulla scena della Scala, nell'incerto del 1903, guida il sonno Toscanini, quell'altissimo poema musicale che è il «Ocean» lo spartito smagliante e per il quale «L'Immaginifico» Gabriele D'Annunzio trova parole alte onde esprimere all'autore il suo elogio. L'opera per la quale Arrigo Boito, l'amico devoto e sincero di Antonio Smareglia, trova i peribolici espressioni laudative.

Dopo il trionfo scaligero di «Ocean», la congiura del silenzio tornò a gravare, come una capna di piombo, sul capo, ormai canuto, del Maestro, ma egli non se ne curò e la sua mente gagliarda sognò altre vittorie, altre conquiste.

In uno a quel finissimo artista e poeta che è Silvio Benco, dal quale aveva già avuto i libretti di «Falena» e «Ocean», elabora lo «Abisso». L'ultimo suo lavoro che alla Scala di Milano ebbe, nel maggio del 1914, sotto la guida di Tullio Serafin, un battesimo trionfale.

Poi la guerra mondiale con la sua furia devastatrice, travolse anche Antonio Smareglia che, cieco del tutto, dimenticato da tutti, portò il suo travagliato corpo, in cerca di pace, per le campagne abbandonate della sua Istria e sulle rive del mare dell'ospitale Trieste.

Dopo la redenzione, il vecchio musicista sperò di vedere finalmente trionfare i propri lavori, ma purtroppo il destino crudele non gli diede quella che sarebbe stata la più grande soddisfazione della vita sua.

Soltanto Pola, sua città natale, e Trieste rappresentarono alcune delle sue opere. Nel resto d'Italia silenzio, silenzio.

Gli ultimi anni dell'illustre vegliardo furono, se si toglie il dolore atroce per la morte della sua dolce compagna, da lui tenacemente amata, quasi sereni e felici. Non scrisse più per il teatro, soltanto l'anima sua, forse presaga della prossima fine, si accostò religiosamente a Dio e lo spirito suo vibrò ancora una volta.

Corrado Fussinì

Dopo 1100 anni la stessa piovra disumana si abbatte sull'Istria

Facciamo i paralleli fra l'incivile 800 ed il civilissimo 1948

ALLORA
Prestazioni servili
Pubbliche rapine
Imposte esose

Dice lo storico Benussi, rievocando il terribile periodo: «Le condizioni degli Istriani erano ridotte a tale stato da preferire la morte a una simile vita».

Ma eravamo 1.100 anni addietro! Pensate che la tremenda condanna dello storico può essere ripetuta dinanzi all'attuale sistema amministrativo dell'Istria! Pensate che oggi, come allora, alla distanza di 1.100 anni, la stessa piovra disumana vi si è abbattuta, e se si trova una diversità - reale - non le fittizie che ti parlano di nuova concezione sociale del mondo - è questa sola: che le storie sul Duca non accennava al martirio delle «foibe», insieme con quello delle «percosse e ferite».

Nelle antiche carte, nelle quali - molto meglio di quanto noi riassumendo abbiamo potuto fare - si legge dell'orribile stato degli Istriani intorno agli anni 800-804, si imprecava al regresso! Esse dicono che il nostro popolo perdeva con la nuova amministrazione una consuetudine di civiltà,

per subirne una di barbarie. E anche quelli che ne scrissero più tardi, in tutti i tempi, sino a ieri, non pensarono mai che si potesse chiamare progresso il reggimento pubblico instaurato in Istria dal Duca Giovanni, in confronto con quello precedente, di libertà ed autonomia.

Ebbene, oggi si, coloro che sembrano intenti a ricalcare punto per punto le tremende... riforme del Duca Giovanni, parlano di progresso, si proclamano portatori del nuovo verbo e del nuovo benessere, corifei delle nuove libertà popolari.

O non forse noi esageriamo, volendo istituire dei paralleli tra l'800 e l'oggi? Quella era un'epoca, infatti in cui non si badava alla redenzione del proletariato. Il Duca Giovanni era uno sfruttatore che apparteneva alla classe privilegiata. Oggi le nuove norme di vita sono volute, non dagli sfruttatori del popolo, bensì da un ente proletario, i «Poteri Popolari».

Già. Quand'eravamo ragazzi un mio amico aveva preso un

uccello di nido che portò a casa e imbeccò diligentemente (era una bestiola voracissima) aspettando che si facesse nero e diventasse un merlo. Indovinate un po' che cosa aveva allevato? Nient'altro che un rapace, parente dello spaviero.

La gente che patisce è inutile che tu le dica: «bada, il pugno che ricevi te lo danno i poteri popolari, mica il Duca Giovanni».

Perdò io v'invito a istituire i paralleli, fra le riforme di vita poste in atto dal Duca Giovanni mille e cento anni fa e quelle instaurate oggi dai Poteri Popolari. Naturalmente, come sostituirete mentalmente alle parole Duca e Sovranità del Feudatario, la voce Poteri Popolari, così ferete qualche altra piccola modifica: le «prestazioni servili» diventeranno «lavoro d'assalto»; le «pubbliche rapine» saranno «requisizioni per il bene del popolo»; le «imposte esose» diverranno «sacrificio volontario per la ricostruzione»; l'«usurpazione dei diritti delle chiese» si diranno «riforma agraria» e

così pure le spolizioni dei proprietari; la «schiavitù del mare» si trasformerà in «istituzione delle cooperative di controllo»; la colonizzazione slava, bene, quella non sappiamo come interpretarla: forse come «richiamo di tecnici e fedeli per un più rapido e perfetto funzionamento del potere del popolo».

Par di essere inumani solo perché le parole ti assumono il tono dell'ironia, proferendole. Non basta il pianto! altro che l'ironia.

Però - e qui si a grande diversità fra l'incivile 800 e il civilissimo 1948 e rotti - però gli Istriani poterono allora protestare ed essere ascoltati. Carlo Magno lo concesse, per mediazione del patriarca Fortunato di Grado. Per mediazione di chi lo si potrebbe ottenere ora? e ricevendo l'immunità dalle rappresaglie? Ditelo, se lo sapete.

Allora l'Istria di oggi, che non ha neanche il diritto di protestare, di quanti secoli è incivilita?

Elio Predonzani

(la precedente puntata nel nr. 25)



Parla Virgole!
Amici carissimi, eccomi qua per il disbrigo della corrispondenza. E incomincio con una notizia d'interesse generale: la signora Luigia Saltz (Trieste, via del Fontanone 24) ha dato alle stampe la canzone: «Le mule polesane» di Antonio Saltz ed è depositaria de «L'Inno all'Istria» di Giorgieri edito dalla Ricordi. Così pure «L'Adio» di Dalci e Pleconi (Arturo Dalci, presso caffè Guerrino

via Nizza 378 Torino) è stato edito dalla casa «Menaglia» di Roma. Chi desidera acquistare una copia di queste canzoni può scrivere direttamente.

Nando GISSI, via Roma 55, Cuneo) annuncia (alquanto in ritardo) che il 10.10.47 la sua casa è stata allestita dalla nascita di una bella bambina alla quale è stato imposto il nome «Fulvietta». Invia, anche a nome di sua moglie, cordiali saluti alla signora ed al Maggiore Sasson, al signor Lazarich ed a tutti i colleghi di Radio Pola con particolari a Silvana e Giorgio Mazzaro (di cui desidera avere l'esatto indirizzo) ed alla famiglia di Ucci Morano.

Claretta PATUZZI, in occasione del 19.0 compleanno della cara amica Agnese, invia auguri e saluti dedicando

Il sogno d'amore di Liszt

Cedo il microfono al signor SOPPA da Bolzano: Provetto! Pronto! parla Soppa! «desidero mandar un saluto a tutti i amici e clienti de

«Pola e in special modo a Stefano Valacchi, Romano Baldini e fratelli Piero, Gigi Vidris e tutta la ganga del giovedì che radunavamo da Romano, e poi siora Mimi Germanis e siora Nilde Bertesi (tutta bona gente) e anca Salve Butignoni e fancià. Eco fatto e ve saluto a tutti. Parla Soppa, «da Bolzano!».

Riprendo il microfono per inviare saluti ed auguri a Mira e Bepi Nider (Corso Umberto 52, Roma) di cui ricorre l'anniversario di matrimonio. (Il gentile pensiero l'ha avuto «Gabriella»).

Per il compleanno di Alma Mazzani, la «mularia» dell'Albergo Piacenza dedica la canzone

Monastero di Santa Chiara

Pierina MILIESI (Casale Monferrato, via Negri 29) manda cari saluti a tutti gli amici polesani e «un poche de il che perché Virgole se bagni l'ugola... grazie... ma l'Arena ha più bisogno di carta che non lo di... liquido!

Pina ESPOSITO (Sassari, Principe di Piemonte 20) manda saluti affettuosi alle signorine Deni, alle famiglie Volpe e Pontini ed alla signora Maria Cerglenco e famiglia.

A Nadia DI COMITE, il fratello Claudio e la cugina Nevla Zerman inviano cari auguri per il compleanno dedicando la canzone

La donna cannone

Per il compleanno della signora Lina ALBETELLI (Grado) Toncetti Maria da Brindisi augura tante cose belle con la speranza di festeggiare il prossimo compleanno a Pola... per ora le dedica il coro

Va pensiero sull'ali dorate...

Bruno TAMARO scrive da Asigliano Vercellese dove si trova impiegato presso la locale Cassa di Risparmio. Il 16 novembre u. s. hanno avuto il terzo figlio al quale è stato imposto il nome di Giulio. Complimenti e grazie dei graditi saluti.

Qui Radio Pola! Fine della trasmissione!

Attività del M.I.R.

Assistenza e patronato

Lanza Carmela - Riva sul Garda: Per darle una precisa risposta abbiamo bisogno delle seguenti indicazioni: complete generalità, nome dei datori di lavoro nonché gli esatti periodi lavorati nell'ultimo quinquennio.

Tessari Mario e Giulio, Genova; Flego Fabris Giovanna, Brescia: L'Ufficio Stralcio Sindacato Dipendenti Civili Marina di Pola ha già provveduto ad inviarti l'assegno.

Baldesi Clelia Dro (Trento): Precisi meglio la sua domanda in che cosa non possiamo individuare che cosa si tratta. Ci faccia sapere quale credito Lei vanta e quale la fattura, dopo di che ci interesseremo del suo caso.

Petroni Romeo - Bolzano: L'Ufficio Stralcio Sindacato Civili Marina di Pola ci informa che il suo nome non figura nell'elenco perché la Camera del Lavoro di Pola non l'ha segnalato tra quelli aventi diritto. Provi rivolgersi al signor Tarlazzi Antonio, Cotignola (Ravenna) via Matteotti, il quale s'è portato a casa le pratiche riguardanti la C. d. L. ma non spera di ottenere risposta. Nemmeno a noi risponde. Abbiamo chiesto al sepositario presso quella di Gorizia segretario Giacominazzi di inviarti l'archivio della C. d. L. o d. dove ci sono due ex segretari della C. d. L. di Pola. Neanche a questa nostra richiesta ci è stato risposto. Quindi con tutta la più buona volontà non possiamo far nulla se manca la buona volontà negli altri.

Marinoni Torresi Paola - Taranto: Lei ci chiede perché i nativi di Pola che non sono in possesso di certificato di profugo non potranno avere il risarcimento dei beni abbandonati. A parte il fatto che

Alle famiglie dei caduti

I familiari, parenti o amici di militari caduti in guerra, sia in quelle del risorgimento che nelle due guerre mondiali sono pregati di inviare al M.I.R. una biografia e possibilmente una fotografia o ritratto del caduto. Le fotografie saranno restituite.

ancora non è uscita alcuna disposizione in proposito, non riusciamo a comprendere come Lei possa pensare a un tale assurdo. Se ci saranno dei provvedimenti in favore dei proprietari di beni immobili, Lei beneficerà come tutti gli altri. Quanto al certificato non glielo possiamo far avere fino a quando non saremo riusciti a far funzionare un Ufficio Stralcio o qualcosa del genere.

Panighetti Luigi - Latina: Ci siamo rivolti alla S. A. «Arsa». Le comunicheremo la risposta personalmente.

Bressan Antonia ved. Bassi - Vittorio Veneto: Abbiamo scritto all'Ufficio Compartmentale dei Monopoli esponendo il Suo caso e chiedendo che le venga rilasciata la licenza. La informeremo dell'esito della pratica.

La Croce Rossa Italiana ricerca l'indirizzo del signor Jucopilla (o Incopilla) Giuseppe di Antonio.

Clemente Bianca e Laura - Pineris: Benché richieste non ci sono

ancora pervenute le disposizioni relative alla liquidazione di accounti sui danni di guerra. A Venezia è stato istituito un apposito ufficio stralcio, al quale appunto ci siamo rivolti. Stia certa che non mancheremo di informare tutti i nostri esuli, per mezzo dell'Arena, sulle pratiche da svolgere.

Pisa Corrado - Brescia: Come avrà visto in altra parte del giornale ci siamo già interessati presso gli organi competenti perché venga concesso il sussidio di disoccupazione anche agli esuli della V. G. sprovvisti di libretto personale. Per quanto riguarda il suo caso abbiamo scritto all'I. N. P. S. di Trieste. Grazie per la sottoscrizione.

Rocchetti Marcello - Milano: La spedizione di pacchetti postali per la Jugoslavia essendo ammessa, probabilmente alla sua spedizione non è stato dato corso perché nei pacchetti si trovava merce non ammessa. In ogni modo si rivolga all'amministrazione postale chiedendo il motivo per cui il pacco è stato restituito al mittente.

Avviso ai pensionati

I pensionati residenti nella provincia di Gorizia che incontrano delle difficoltà nella riscossione o nel trasferimento della pensione possono rivolgersi alla Segreteria Centrale del M.I.R.

Randi Anita ved. Lauri - Padova: Il Ministero dell'Interno ci ha assicurato di essere intervenuto per il suo caso e di aver disposto perché il suo trasferimento abbia immediata corso.

Sossi Attilio - Milano: La sua sistemazione negli alloggi non è possibile per indisponibilità di locali. L'Istituto Autonomo per le Case Popolari ci informa che né di lei, né del sig. Slipevich è stata mai presentata domanda per la assegnazione di alloggio. Invece le famiglie Schnazer R. e Tessari V. hanno presentato domanda che sarà tenuta in considerazione particolare nella prossima assegnazione di alloggio nelle nuove case del quartiere Varesina.

Bellomo Eugenio - Ortona a Mare: Stiamo facendo richieste per procurarle i documenti richiesti.

Briano Niccolini - Ancona: Per i danni di guerra attendiamo informazioni dall'Ufficio Stralcio di Venezia. Per l'altra pratica abbiamo scritto al G. M. A. di Trieste.

Richieste indirizzi

Si richiede l'indirizzo dell'Ufficio Stralcio del Comitato Provinciale Orfani di Guerra.

Si prega di voler comunicare alla Segreteria del M. I. R. dove si trova l'Ufficio Stralcio della Manifattura d. Pola.

Si ricerca l'esatto indirizzo di Bonivento Umberto residente a Bari.

All'Associazione Mutuati di Savona è giacente un assegno per l'esule da Pola Lusich Marco del quale si ignora l'attuale residenza.

Glascie Romana comunica di risiedere in via Monastero 32 Noll (Savona).

La morte del dott. Coceanis

Ancora in giovane età e nel pieno vigore delle proprie forze, è morto a Gorizia il dott. Guido Coceanis per un attacco di influenza acuta.

L'improvvisa scomparsa getta lo sconfortato anche fra noi che al dott. Coceanis eravamo legati da vera gratitudine per quanto aveva fatto a favore degli esuli durante e dopo l'esodo onde sistemarli in Gorizia.

Venne anche fra noi a Pola in quelle giornate dolorose e questo, più di ogni altra cosa, cementò la nostra riconoscenza verso di lui. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

GITA INVERNALE

(continua dalla III. pag.)

mente una famiglia di vecchi conoscenti mi accolse e mi colmò di cortesie veramente toccanti. Il mio pensiero era di tornare indietro subito, ma i miei conoscenti insistettero finché mi decisi a trascorrere la notte in casa loro.

Ripartii la mattina dopo con un grosso fagotto di «vettoviaggiamenti» che mi furono particolarmente utili perché, contrariamente all'andata, il tempo era fortemente peggiorato e il ritorno fu piuttosto faticoso. Un vento fortissimo si era levato, e con la sua violenza ora mi spingeva avanti, ora frenava improvvisamente la mia marcia, ora mi faceva perdere l'equilibrio soffiandomi dai lati. Ed ogni volta erano sprizzate d'acqua gelida che mi colpivano, che mi inzuppavano fino alle ossa. Vedevo vicino a me gli arbusti piegarsi sino all'inverosimile e resistere al vento che voleva strapparli mentre la neve, sollevata da terra, turbinava intorno. Non so quante volte mi sono fermato al riparo di qualche muro o di qualche roccia a riprender fiato, e non so quante mi sono rifugiato in qualche osteria che, improvvisamente mi spuntava davanti agli occhi allettandomi con i suoi vetri appannati.

Il fiordo di Leme, al ritorno, non lo vidi. Un mare di nebbia colmava lo spazio nel quale, il giorno prima, avevo visto il nastro d'argento. E poi, a quel punto, ero già molto poco in gamba. Ad un tratto cominciai a nevicare senza che il vento cessasse la sua violenza.

Alla Clafia

«L'Arena» da qualche settimana si trova in vendita a Trieste anche nella trattoria «Alla Clafia», vero ritrovo di «vecchi» polsani.

Ne diamo comunicazione agli esuli onde saldare vieppiù i legami che ci permettono di essere attorno a questo foglio come una unica famiglia, ringraziando nel contempo il sig. Moro ed il sig. Gabrielli che si sono generosamente prestati a quest'opera per una sempre maggiore diffusione del giornale.

za, e la strada divenne particolarmente sdruciolevole. Ma finalmente il campanile di Dignano mi venne ancora incontrato avvisandomi che, ormai, ero giunto a destinazione.

Riescimi così a Pola, inzuppato come una spugna e, malgrado tutto, senza nemmeno un raffreddore.

Il perché questo episodio mi sia particolarmente gradito non so nemmeno io. Forse perché, nella solitudine, passo a passo, più delle altre volte, lungo la strada ho meditato, mi sono ubriacato di vedute e di panorami, ho potuto osservare attentamente ogni minimo particolare mi si presentasse davanti, ho potuto considerare ogni cosa, ho potuto farmi una opinione personale, senza alcuna influenza di altre persone, su quanto vedevo. E da questa semplice gita sono tornato col cuore pieno di soddisfazione intima, con gli occhi pieni del selvaggio paesaggio istriano con la sicurezza che quanto ho visto non lo dimenticherò mai.

SALUTO

Il sig. Mario Belci, nell'accingersi a partire per l'Argentina unitamente alla propria famiglia, invia cordalissimi saluti ed auguri vivissimi ai parenti, amici e conterranei tutti.

LUTTO

E' morta l'11 e. m. a Treviso la sig. Maria Villatora ved. Bettio, nonna del nostro direttore.

A nome di tutta la famiglia de «L'Arena» sentite condoglianze.

Laurea

In questi giorni la concittadina Livia Giorni si è brillantemente laureata presso l'Università degli Studi di Trieste in lettere e filosofia discutendo col chiarissimo prof. Giorgio Roletto la tesi: «L'Istria nella Descrizione di tutta l'Italia di Fra Leandro Alberi Bolognese».

Alla neo-dottoressa vivissime felicitazioni.

Il prossimo numero uscirà in edizione speciale in occasione delle feste pasquali.

Potremo così dare finalmente completo corso all'elenco delle elargizioni e delle sottoscrizioni.

I lettori abbiano un po' di pazienza e scusino se ogni settimana lo spazio ci tradisce.

Errata corrige

Molti questa settimana; immanzi tutti il titolo posto in IV pag. all'elenco delle sottoscrizioni. Per una madornale svista, invece che «s'incroca» è stato stampato «s'incrocia».

Nel testo delle sottoscrizioni è stato dimenticato da Grado il nome di Cusumani Ervino con Lire 50; sempre a Grado riportiamo corretto il nome del sottoscrittore Musieck.

Negli annunci matrimoniali deve leggersi Daveggia, invece che Deveggia.

Direttore responsabile

CORRADO BELCI

Publicazione autorizz. dall'A.I.S.

Tipografia Del Bianco - Udine

RUSSO ROMA

e **OTELLO FANTASMA**

annunciano il loro matrimonio.

La Spezia - Vigevano, 14 marzo 1948.

Le figlie, la sorella ed i fratelli, la nuora, i generi ed i nipoti addoloratissimi annunciano il decesso del loro caro

GIACOMO MARTINI

negoziante di S. Domenico da Albona, avvenuta il giorno 26 febbraio a Montebelluna (Belluno).

Lontana dalla Sua cara Pola si spegneva improvvisamente lasciando nello sconforto i Suoi cari

MARIA VILLATORA

ved. **BETTIO**

Accasciati da tale sciagura ne danno il triste annuncio a quanti La conobbero ed amarono le Famiglie Bettio - Poldrugo - Belci

Un ringraziamento alle Famiglie Bilucaglia, Villio e Maria Demarini-Belci per le amoroze prestazioni usate nella luttuosa circostanza.

Treviso, 11 marzo 1948.

Elargizioni pro "Arena,"

Pina Colautti da Monfalcone elargisce L. 200 per onorare la memoria della cara cognata Maria ved. Colautti.

Iris Colla da Milano L. 200 per onorare la memoria del signor Rodolfo Konarek padre della signorina Ida sua compagna di scuola.

Rosa Pelz Sidar da Milano L. 200 per onorare la memoria della signora Maria Terzi ved. Manzin.

La famiglia Luigi Zambella da Trieste L. 300 per onorare la memoria di Domenico Tataban.

Baldesi Clelia da Dro (Trento) L. 100 in sostituzione di un fiore sulla tomba del marito Luigi, deceduto nel novembre '46.

Ricorrendo il 14 marzo sei mesi della scomparsa del loro caro Giovanni Ballarin la moglie e la figlia Jolanda elargiscono L. 1000.

In occasione del compleanno di Ildegardo Giovanizic i nipoti Neda e Sergio elargiscono L. 500.

Luigia e Modesto Monai da Vicenza per onorare la memoria del nipote Pino Rusi deceduto a Taranto, L. 200.

Anna e Gianni Benussi da Monfalcone L. 500 per onorare la memoria di Claudio De Franceschi e Luciano Pisco.

Nel V. anniversario della morte di Antonio Paoletti il genero, la figlia ed i nipoti De Simone elargiscono L. 500 in sostituzione di un fiore sulla tomba.

Battistella Giordano da Lucca in memoria delle care indimenticabili Ivonne e Lauretta L. 200 pro Orfanelli S. Antonio (Cittadella - Padova).

Nel 1.º anniversario del doloroso esodo ricordando i morti e salutando gli amici tutti, Giovanni Demarini da La Spezia L. 500 pro Orfanelli S. Antonio e L. 500 pro bambini del campo dei Vanchetoni in Firenze.

Il giorno 11 marzo 1947 moriva a Trieste

Antonio Gorlato

negoziante da Pola.

Nel primo triste anniversario la addolorata moglie Olga Battistella, con animo commosso, lo ricorda agli esuli di Pola e a quanti lo conobbero e stimarono.

Trieste, 11 marzo 1948.

Lontana dalla sua Dignano e dalla sua casa tanto rimpianta è deceduta la sera del 2 corr.

Andreanna ved. Apostoll

nata Verla d'anni 73

I figli Maria, Anna, Pia e Antonio ne danno il triste annuncio a parenti, amici e conoscenti.

Piacenza (via S. Martino, n. 11) 5 marzo 1948.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è spirato la notte del 3 marzo e. a il nostro amato

FRANCO CATENACCI

di anni 37 capotecnico

tenente del G. N. di compl.

lasciando nel più profondo dolore la moglie Doiores, il figlio Luigi, la mamma Teresa, le sorelle, il cognato, la suocera ed i parenti tutti.

Si partecipa la morte a quanti lo amarono e lo conobbero a Pola dove dedicò la Sua opera nell'arsenale per 10 anni.

Lontano dalla sua cara Pola il 26 febbraio si spense a Trieste

Obersun Giuseppe

d'anni 84

Ne danno il triste annuncio le dolenti famiglie:

Obersun, Oberti, Sciarone

Per le molteplici attestazioni di cordoglio e di affetto tributate al nostro indimenticabile

PINO RUSI

Funziario del Comando dell'Arsenale M. M. di Taranto strappato fulmineamente alla famiglia il giorno 24 - 2 - a. e.

A S. VITO DI TARANTO esprimiamo commossi la nostra perenne e devota riconoscenza all'Ammiraglio Roncellì Umberto, all'Ammiraglio Baldo Amieto, al persona e del Marinarsen e della Ragioneria, alla Commissione Interna e agli impiegati civili M. M. di Villaggio Poiese, al Campo Profughi di Vicenza, alle famiglie Tentor, Bilucaglia, La Perna, Mazzolari, De Giorgi, Capolichio-Talatin, Minerva Pratesi, ai vicini di casa nonché a tutti i pietosi che ci confortarono nel dolore senza nome.

Famiglia MARZARI-RUSI

S. Vito di Taranto.

Riviera MILLE FIORI

GIUSEPPE CARACCIOLLO esule da Pola

Reggio Calabria - Corso Garibaldi N. 125

Un bel fiore scaccia la malinconia...

e quanti ne trovate alla Millefiori.

Istria mio!

Il Fine Liquore

ALL'APRICOT

Cherin Nicola

DISTILLERIA ISTRIANA

Gorizia



...E poi vorrebbero che votassimo per il Fronte; per fare la stessa fine!

